

Mostruosa pubblicità nella Germania di Bonn

Un sandalo per l'ex SS



La stampa tedesca occidentale ha pubblicato in questi giorni, a pagamento, la vignetta pubblicitaria che riproduciamo: «Sandali Oradour», fabbricati da Goertz, a 25 marchi e 50. Oradour, la cittadina marittima francese, sorella di Marzabotto e Lidice, ridotta a un enorme cimitero dalla barbarie nazista, serve oggi agli industriali tedeschi come nome di «richiamo» per la pubblicità ad un paio di sandali che turisti tedeschi, vecchi militi della Wehrmacht, possono cercare sulle piazze francesi e italiane.

«Intensificate la solidarietà»

Angela Grimau ai lavoratori italiani

Numerose manifestazioni indette dalla CGIL a Milano, Genova, Torino, Ravenna, Firenze, Trieste, Carpi e Correggio

La CGIL ha lanciato una campagna di solidarietà con i lavoratori della Spagna, della Grecia e del Portogallo che lo scopo di suscitare nuovi consensi attorno alla battaglia democratica che condurrà a nuove masse popolari di quei paesi per il ripristino della libertà e la restaurazione della democrazia. In questa occasione, Angela Grimau, vedova dell'eroe spagnolo assassinato dai franchisti, ha inviato ai lavoratori italiani, tramite la Confederazione italiana del lavoro, il seguente appello: «Cari compagni, cari amici, in occasione della nostra campagna di solidarietà in favore dei lavoratori di Spagna, Grecia e Portogallo, permettetemi di indirizzarvi con tutto il cuore il mio saluto più affettuoso e fraterno, insieme con le espressioni del mio profondo rammarico per non poter essere fra voi.

Giappone

60.000 assediano la base dei Polaris americani

dei Polaris americani

Verso una grande manifestazione a carattere nazionale - Una nota dell'URSS al governo nipponico

TOKIO, 23. Si estende in tutto il Giappone la lotta contro le armi nucleari e contro le basi americane. Oggi le dimostrazioni maggiori si sono svolte presso due basi navali americane contro il preannunciato arrivo di sottomarini nucleari. La polizia ha detto che 60 mila persone si sono ammassate a Yokosuka per la più grande dimostrazione nella storia di questa importante base della settima flotta USA.

Nelle ultime settimane in tutto il Giappone si sono rinnovate le manifestazioni di protesta, organizzate dal Partito comunista, dal Partito socialista, dalle leghe studentesche e dai sindacati, contro le basi straniere sul territorio nipponico. Nei prossimi giorni sarà organizzata una dimostrazione a carattere nazionale.

Intanto una notevole impressione ha suscitato la nota che l'URSS ha inviato nei giorni scorsi al governo nipponico per attirare la sua attenzione sul fatto che «l'aiuto che esso dà ai preparativi militari degli Stati Uniti sul territorio giapponese, aggrava la tensione in quella zona del mondo e coinvolge il Giappone nei piani strategico-militari della sfera geografica di applicazione del governo sovietico - dopo aver sottolineato che il governo nipponico si assume tutta la responsabilità per le conseguenze che ne possono derivare al Giappone e alla sua popolazione - protestava per la decisione del governo americano di dislocare nelle basi USA in Giappone bombardieri superonici F.105 in grado di operare entro un raggio di 3.200 km.

Sulla rotta di Vespucci



FIRENZE - Attilio Tucci, un avventuroso impiegato delle poste di Firenze, intende attraversare da solo l'Atlantico sulla rotta di Amerigo Vespucci. Il Tucci, che ha 42 anni, ha un battello che ieri ha esposto in piazza del Duomo, a Firenze. Il battello sarà esposto nelle piazze di altre città d'Italia. In questo modo, il Tucci spera di raccogliere i fondi per acquistare viveri e carburante per la sua traversata. Nella foto: il battello del Tucci esposto davanti al Duomo di Firenze.

Oceano Atlantico

Il «Trieste» oggi a -2800 metri per cercare il «Thresher»

te alle operazioni di ricerca ha fatto capire che «questo potrebbe essere la volta buona» e «Voi dovrete mettervi nei nostri panni per comprendere contro quali difficoltà dobbiamo lottare», egli ha detto rivolgendosi ai rappresentanti della stampa. «Benché abbiamo a nostra disposizione i più perfezionati apparecchi di rilevamento sottomarino, ci troviamo ancora nella classica situazione di dover cercare un ago in un pagliaio. Il «Thresher» è scomparso infatti senza aver dato il suo punto e noi ci siamo trovati costretti a concentrare le nostre ricerche in una zona di mare del tipo «Thresher» - al di là di un centinaio di miglia».

«Per il momento», ha aggiunto il capitano «abbiamo ristretto i nostri tentativi entro un rettangolo di 250 metri di lato per 2500. Abbiamo fondate speranze che il «Thresher» si trovi entro questa zona».

Ambasciatori dei Paesi socialisti presso il MEC?

BRUXELLES, 23. Nel corso di una conferenza di esponenti politici, economici e dell'istruzione dell'Europa occidentale, dei paesi socialisti dell'Africa settentrionale e del Medio Oriente dedicata al MEC, Jean Rey, membro dell'esecutivo della Cee, ha suggerito che i paesi socialisti accreditino ambasciatori presso la comunità economica europea quale passo inteso a risolvere le relazioni tra i sei e il campo socialista.

Pajetta

dirigenti democratici cristiani hanno manifestato per la umanità e la profondità del cordoglio che si sono avuti in Italia per la morte di Giovanni XXIII. In quella umanità, in quella ondata di commozione popolare, c'è stata ancora una volta la prova non solo della volontà di pace degli italiani, ma della possibilità di un incontro, anzi, di una già operante unità, nel manifestare questa volontà. Ebbene, l'on. Moro ha colto questo momento per sottolineare l'oltranzismo atlantico per imporre ai suoi alleati persino di tacere sulle questioni del disarmo e della collaborazione internazionale durante le trattative per il governo.

L'oltranzismo atlantico ha affermato Pajetta - l'invulnerevole rancore contro i comunisti, colpevoli di avere conquistato un milione di voti nuovi, si sono manifestati in un spirito di crociata che si è rivolto prima di tutto a umiliare, a ricattare la sinistra cattolica, i repubblicani a chiedere la sotto-missione senza condizioni del Partito socialista. E l'esistenza di un movimento reale nel paese, sono i nostri voti del 28 aprile e la riprova siciliana che hanno determinato il fallimento dell'on. Moro e che ci dicono il carattere reazionario e la precarietà del governo Leone.

Quando il compagno Nenni ha osato parlare di «avventure di destra», dimentica di dire che tutti i pericoli si faranno ancora più pesanti se, invece di incalzare i dirigenti attuali d.c. nel momento della loro sconfitta e della loro crisi, si offre a costoro spazio e tempo per loro manovre e si concede ai dorotei e a tutta la destra d.c. di impadronirsi ancora di più del potere attraverso il governo Leone, umiliando per giunta la sinistra d.c. Ha ragione Nenni - ha proseguito Ingrao - quando denuncia la politica d.c. di destra. Non dice anche che i partiti del centro-sinistra hanno stimolato questi cedimenti quando hanno accettato o subito la liquidazione di Fanfani e sulla testa di Fanfani si sono messi a trottare con Colombo e con Moro? Il basto dire che la sinistra d.c. deve farsi viva: bisogna dire che essa deve trovare la forza e l'autonomia per battersi non già per dei posti o per una formula, ma per un programma effettivo di rinnovamento e per la fine delle discriminazioni. Questa forza e autonomia la sinistra cattolica non la ha quanto più il movimento operaio dirà chiaramente, con le parole e con l'azione, che esso non baratta la sua unità, che esso si presenta unito nel dialogo programmatico e politico con il movimento cattolico.

Ingrao

Hana, di atlantismo e anti-comunismo aperto. Tutto ciò è emerso in modo clamoroso - ha rilevato Ingrao - quando, sotto la pressione della lotta popolare, si è dovuti passare dalle parole, dalle formule fumose, dai «nomi» a fatti, alle scelte concrete, alle decisioni precise. Ma, contemporaneamente, è risultato evidente che cedere a questa politica significa portare il PSI ad una crisi profonda e, assai probabilmente, ad una rottura. Giustamente, perciò, il Comitato centrale del PSI ha corretto l'errore di Nenni e si è rifiutato di sottoscrivere un tale suicidio politico. Il gruppo dirigente democristiano ha fatto male i conti ed ha sottovalutato la forza che hanno nel movimento operaio italiano l'aspirazione ad un rinnovamento strutturale e l'esigenza dell'unità. Dobbiamo dunque essere consapevoli - ha detto In-

DALLA PRIMA PAGINA

graio - che in queste settimane stanno giungendo ad un punto cruciale processi che stanno maturando da anni, stanno venendo al pettine nodi decisivi che vanno risolti.

In primo luogo, occorre affrontare la battaglia su scelte programmatiche fondamentali, che risorgano la struttura economica interna, la situazione internazionale rendano ancor più urgenti e che non possono essere eluse.

Quando il compagno Nenni ha osato parlare di «avventure di destra», dimentica di dire che tutti i pericoli si faranno ancora più pesanti se, invece di incalzare i dirigenti attuali d.c. nel momento della loro sconfitta e della loro crisi, si offre a costoro spazio e tempo per loro manovre e si concede ai dorotei e a tutta la destra d.c. di impadronirsi ancora di più del potere attraverso il governo Leone, umiliando per giunta la sinistra d.c. Ha ragione Nenni - ha proseguito Ingrao - quando denuncia la politica d.c. di destra. Non dice anche che i partiti del centro-sinistra hanno stimolato questi cedimenti quando hanno accettato o subito la liquidazione di Fanfani e sulla testa di Fanfani si sono messi a trottare con Colombo e con Moro? Il basto dire che la sinistra d.c. deve farsi viva: bisogna dire che essa deve trovare la forza e l'autonomia per battersi non già per dei posti o per una formula, ma per un programma effettivo di rinnovamento e per la fine delle discriminazioni. Questa forza e autonomia la sinistra cattolica non la ha quanto più il movimento operaio dirà chiaramente, con le parole e con l'azione, che esso non baratta la sua unità, che esso si presenta unito nel dialogo programmatico e politico con il movimento cattolico.

Jack Hand

(dell'Associated Press)

Kennedy

guerra che noi auspichiamo è quella contro la fame, la miseria e le malattie. Egli ha quindi aggiunto che le truppe americane resteranno in Europa e in Germania fino a quando sarà necessario e finché la loro presenza sarà desiderata. Questo ultimo accenno alla presenza americana in Germania viene messo in evidenza da tutti gli osservatori politici, al recente discorso del ministro della guerra di Bonn il quale sosteneva che «la Repubblica federale tedesca deve garantirsi con ogni mezzo, compreso quello atomico, dinanzi alla eventualità di un ritiro degli Stati Uniti dall'Europa».

Dopo l'allocazione di Kennedy, il corteo, scortato da quattordici motociclette della polizia, si è diretto verso Colonia. I due lati della strada erano gremiti di folle e per tutte le quattordici miglia del percorso, cartelli che rivendicavano la Slesia polacca, la estinzione della Repubblica democratica tedesca, e l'abbattimento del «muro di Berlino» inseguivano il corteo presidenziale. A Colonia Kennedy ha nuovamente parlato dinanzi a una folla che ben poco si distingueva da quella che dieci giorni fa aveva dato vita al più sinistro dei raduni repressivi che si fosse mai visto nella Germania di Bonn dopo la guerra.

E' stato questo di Colonia un discorso puramente d'occasione: il rituale impegno a difendere la «civiltà occidentale» e un omaggio al «Cancelliere», e appoggio abbastanza sibilino. Nel mio paese - ha detto a questo proposito Kennedy - si dice spesso che ci sono troppi Kennedy al governo, ma qui da voi credo che nessuno potrebbe protestare perché ci sono troppi Adenauer. Prima di ripartire alla volta di Berlino, Kennedy ha assistito a una messa nella celebre cattedrale di Colonia. Con un leggero ritardo sull'orario, il presidente americano, sempre accompagnato da Adenauer, è arrivato verso l'una nella capitale federale dove ha tenuto un terzo discorso. Ad ogni modo, gli osservatori rilevano questa sera, quanto peraltro, tranne alcuna conclusione, che nelle numerose allocazioni che egli ha già pronunziato nella sua prima giornata di permanenza in Germania, Kennedy non ha accennato né alla riunificazione, né al diritto di autodeterminazione.

Quando la nota posizione degli Stati Uniti di non abbandonare la città, non è sfuggito, agli osservatori, che Kennedy, parlando dalla scalinata del municipio di Bonn alla popolazione ammassata nella Piazza del Mercato e nelle vie adiacenti alla storica cattedrale, ha proclamato che «Bonn deve restare una delle capitali del mondo libero»; senza accennare alla tesi adenaueriana di un ritorno della capitale a Berlino.

MARIO ALICATA - Direttore
LUIGI PINTOR - Condirettore
Taddeo Conca - Direttore responsabile
Iscritto al n. 5797 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555
DIREZIONE REDAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefono: 4950272
AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefono: 4950272
RINASCITA o VIE NUOVE (Italia): 7 numeri annuo 18.500 - 6 numeri annuo 18.500 - 5 numeri annuo 29.500
L'UNITA' o VIE NUOVE + RINASCITA (Italia): 7 numeri annuo 22.500 - 6 numeri annuo 20.500 - (Estero): 7 numeri annuo 11.000 - al presidente annuo 37.500 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Italia): 12.000 - (Estero): 6.750 - (Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e tutte le succursali in Italia - Telefon: 6858 - 42 - 43 - 44 - 45 - Tariffe (millesimo colonna): Commerciali: Cine-23.550 - 200 - Donatori: L. 500 - Crona: L. 250; Necrologia Partecipazione: L. 150 + 100; Domestica: L. 100 + 300; Fianziaria Banche: L. 500; Legali: L. 350
Stab. Tipografico G.A.T.E. Roma - Via dei Taurini, 19